

ISTRUZIONE. Migliaia di professori neo assunti chiamati a prendere servizio lontani da casa

Scuola, docenti in piazza contro i trasferimenti

Protestano gli insegnanti del Sud
assegnati a sedi del Nord
Il ministro Giannini replica:
«Non ci sono anomalie o errori»

ROMA

Manifestazioni e sit-in, oggi in diverse città del Sud, da parte dei docenti neoassunti in ruolo, chiamati a prendere servizio lontani da casa. Iniziative di protesta sono state annunciate dai sindacati di categoria e si terranno a Palermo, Catania, Bari e Potenza. «Ad un anno di distanza dall'approvazione della riforma, si scopre che il legislatore ha prima illuso, lasciandoli a svolgere l'anno di prova quasi sempre nella propria provincia, e poi costretto tanti insegnanti a spostarsi anche a mille e oltre chilometri da casa», sottolinea l'Anief, l'organizzazione sindacale di categoria secondo la quale la procedura, che prevede l'allocatione degli insegnati anche in sedi molto lontane da quelle della residenza, «è tutta da rivedere».

Marcello Pacifico, presidente Anief, rileva che si tratta in prevalenza di ultra quaran-

tenni e cinquantenni, che rischiano fortemente da questa estate di essere nominati per andare ad insegnare in una delle cento province italiane, anche lontana migliaia di chilometri dai propri cari. Alcuni di loro inoltre, sono destinati ad essere trasferiti di sede ogni triennio o anche prima, senza mai poter avere certezze o stabilità. Commenta Pacifico: «Si tratta di un trattamento, che non viene riservato nemmeno ai militari».

L'obiettivo delle manifestazioni di oggi è anche quello di costruire una federazione delle organizzazioni e dei movimenti spontanei di docenti che a livello locale, su tutto il territorio nazionale, si sono costituiti al fine di contrastare le nuove norme. Secondo i dati forniti da questi stessi comitati spontanei di insegnanti, 1.700 docenti in Puglia, 700 in Basilicata e cinque mila in Sicilia solo per la primaria e la secondaria di primo grado, saranno chiamati a

trasferirsi per raggiungere le sedi assegnate, secondo un algoritmo del Ministero dell'Istruzione che ha stabilito le modalità di incrocio dei punteggi e delle sedi.

POLEMICA POLITICA. Ed è polemica anche politica: i parlamentari di «Possibile», che fanno riferimento a Pippo Civati, hanno infatti scritto al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini per chiedere «urgenti chiarimenti in merito all'algoritmo che decide la destinazione dei docenti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado in conseguenza delle operazioni di mobilità per l'anno scolastico 2016/2017».

Ma il ministro Giannini nei giorni scorsi aveva ripetuto che non ci sono errori né anomalie. E aveva spiegato: «Non è stata usata nessuna formula magica per determinare i trasferimenti. Ciò che sta avvenendo in questi giorni è la traduzione informatica del contratto della mobilità siglato con i sindacati.

**Il caso diventa politico
Civati: «Servono
chiarimenti
immediati sul
piano di mobilità»**

Non ci sono errori, dunque. E neppure problemi nel sistema, che altrimenti sarebbe saltato». «Il sistema sta procedendo regolarmente».

E aveva aggiunto: «Dispiace per le proteste, ma le assegnazioni vengono fatte sulla base di un algoritmo che mette insieme più variabili. Ovviamente ci sono margini di errore, magari a livello di trascrizione, ma minori rispetto a quando queste cose venivano fatte manualmente. Laddove ci saranno segnalazioni di errori, ed è un normale dato fisiologico, si procederà sul territorio al correttivo possibile. Questo è sempre avvenuto».

Il ministro aveva poi ricordato: «Il piano straordinario di mobilità segue il piano di assunzioni previsto dalla riforma e si sta portando avanti in trasparenza: le graduatorie sono pubbliche e visibili su tutti i siti degli uffici scolastici regionali. Non c'è nulla di opaco o misterioso, non c'è nessun bisogno di scendere in piazza». •



Insegnanti in protesta a Napoli giovedì scorso contro i trasferimenti

